

COMUNICATI STAMPA E NOTIZIE IN DIRETTA

L'arrivo in Messico

1 maggio 1998

Siamo atterrati all'aeroporto del distretto federale alle ore 17 (ore messicane) e siamo stati subissati di flash e di domande da parte di tutte le reti televisive e giornalistiche. Le domande tendevano a chiederci quale fosse la natura del nostro viaggio, se avesse connotazioni politiche, che cosa ne pensassimo degli avvenimenti nelle municipalità autonome e soprattutto quale fosse il nostro percorso. Questa prima imprevista conferenza stampa si è svolta prima ancora di passare la dogana. Alle domande ha risposto Federico Mariani, portavoce della commissione, specificando la natura del nostro viaggio e rimandando alla conferenza stampa ufficiale del giorno seguente.

All'uscita dell'aeroporto siamo stati accolti con calore da decine di rappresentanti dell'FZLN. Dopo averci fatto passare sotto uno striscione di benvenuto ci hanno aiutato a scaricare, con una lunga catena umana, le due tonnellate di medicinali e materiale scolastico destinate alle comunità e raccolte in Italia con il contributo di tanti compagni.

La sera stessa si è svolto un primo incontro tra un gruppo di rappresentanti istituzionali (deputati e consiglieri comunali) e dell'associazione Ya basta! con l'ambasciatore italiano Cabras e il suo segretario.

L'ambasciatore ha parlato del Messico come un paese in "graduale transizione verso la democrazia" dove permangono incrostazioni di vecchio potere auspicando la firma del trattato con l'UE come offerta di una sponda differente dagli USA.

Successivamente in albergo c'è stato un incontro con un giornalista della Jornada e un rappresentante del Fronte Zapatista che ci hanno descritto la situazione in Messico oggi e hanno sottolineato l'importanza del nostro viaggio specie in questo momento: erano appena giunte le notizie sullo sgombero di Tierra e Libertad e l'arresto di 40 indigeni.

A Città del Messico

2 maggio 1998

Dopo una breve assemblea organizzativa si sono svolti i seguenti incontri:

1 incontro con la Migration - 2 incontro con i deputati del PRD - 3 incontro con il Frente Zapatista - 4 Conferenza stampa - 5 Incontro col congresso Nazionale Indigeno

1) dall'incontro con Migration non sono emerse soluzioni esplicite al di là di una generica disponibilità a "fare il possibile". Per quanto possiamo supporre è possibile che per chi rimane dopo il 9 il passaggio a visto turistico venga infine concesso, mentre assai più improbabile è una concessione riguardo i luoghi da visitare.

2) i rappresentanti del PRD hanno espresso un forte apprezzamento alla nostra commissione e la loro disponibilità ad accompagnarci a partire dal 5, anche se non in veste di parlamentari. Hanno raccontato episodi di donne parlamentari a cui è stato impedito di entrare a Taniperlas da parte di indigeni priisti legati a gruppi paramilitari. Secondo un deputato le stragi sono una forma di pressione del PRI per far passare la loro legge sugli indigeni contro gli accordi di S. Andrés. È stata avanzata dalla commissione la proposta, accolta con favore dai deputati del PRD, di un osservatorio permanente dei diritti umani nelle comunità indigene a San Cristobal, il riferimento alla clausola democratica dell'accordo commerciale Messico-UE, finanziato dalla UE e gestito dai gruppi di appoggio di tutta Europa.

3) i compagni dell'FZLN ci hanno parlato a lungo della struttura, del funzionamento, e del radicamento sociale del fronte insistendo sull'autorganizzazione, l'autodeterminazione, sulla decisione in prima persona da parte della popolazione come fondamento di una vera democrazia.

4) alla conferenza stampa ci siamo presentati con le casacche "Todos somos Indios del Mundo". Erano presenti Federico Mariani, i parlamentari e Don Vitaliano della Sala, parroco di Avellino. È

stato presentato il lavoro della commissione, il progetto turbina, il legame tra enti locali italiani e le municipalità autonome. (si veda l'articolo della Jornada del 3 maggio)

5) dopo la conferenza i rappresentanti del CNI ci hanno accolto con un discorso in Nauha e in spagnolo, donandoci rose. Nel seguente incontro, hanno sottolineato come la questione indigena investa l'intero Messico annunciando la prossima proclamazione di 20 nuove municipalità autonome in tutto il paese. Ci hanno poi consegnato una serie di documenti riguardanti la questione indigena tra cui un elenco di compagni prigionieri, di cui chiedono la liberazione, da diffondere il più possibile.

Alle ore 16 del 2 maggio siamo partiti in 4 pullman per il Chiapas, dove siamo arrivati alle 12.00 del 3 maggio 1998.

Verso Taniperlas 6 Maggio 1998

Questa mattina la carovana "Un Ponte in Volo per il Chiapas" è partita all'alba da San Cristobal con l'intento di raggiungere Taniperlas, per verificare le eventuali violazioni dei diritti umani che si starebbero attuando in quella realtà da parecchi giorni. Qualche ora più tardi due rappresentanti della carovana, tra cui un deputato ed un rappresentante dell'associazione "Ya Basta!", si sono recati presso la delegazione locale dell'ufficio della Migrazione. Lo scopo dell'incontro era quello di sollecitare l'adempimento degli impegni presi dall'ambasciata messicana in Italia, consistenti nell'inserimento delle località di Taniperlas e Amparo Agua Tinta, tra quelle interessate alla fornitura degli aiuti umanitari. A Taniperla esisterebbe, come denunciato più volte dalle comunità indigene del luogo, una situazione di estrema gravità. Più di 130 donne sarebbero chiuse nelle loro case e costrette all'isolamento dall'assedio militare.

La delegazione inoltre ha chiesto che si chiarisse definitivamente la situazione degli osservatori in relazione alla possibilità di visitare qualsiasi località dello stato del Chiapas.

Alle ore 10.00 la carovana è stata costretta a fermarsi per circa due ore nel posto di blocco della Migrazione, in località Ocosingo. In seguito sono state autorizzate al passaggio solo 5 persone. Poiché le condizioni stabilite nei FM3, rilasciati dall'ambasciata del Messico in Italia, risultavano essere le stesse per tutti i componenti della carovana, appariva incomprensibile tale limitazione numerica. La carovana è stata posta nella condizione di proseguire a piedi senza l'ausilio dei pullman, arbitrariamente bloccati dalle autorità.

La carovana si è così trasformata in una vera e propria marcia aperta dalle donne, che, portando in mano mazzi di fiori, volevano raggiungere le donne di Taniperlas. Dopo quattro ore di cammino senza acqua e cibo, durante le quali è stato necessario prestare cure mediche ad alcuni componenti della carovana, il gruppo è stato raggiunto da alcuni rappresentanti delle comunità rurali della zona, i quali si sono offerti di sostenere il proseguimento della marcia con mezzi, acqua, cibo e offrire ospitalità per la notte.

Alle ore 17.00 la trattativa, condotta dai deputati italiani e dalle deputate messicane (del PRD e PRI) con le autorità della Migrazione, si sbloccava permettendo l'arrivo dei mezzi di trasporto e la possibilità di raggiungere Taniperlas per la notte.

Le ultime informazioni ci riferiscono che la carovana si trova a 15 km da Taniperlas.

A Taniperlas 07 Maggio 1998

I membri della carovana "Un Ponte in Volo per il Chiapas" hanno raggiunto Taniperlas questa mattina alle ore 10.00 ora messicana, dopo aver passato la notte nella comunità di Censos, distante all'incirca 20 minuti.

Al momento è in corso un incontro con le donne che stanno vivendo la condizione di assedio nelle loro case, alle quali le donne della carovana consegneranno fiori, mais e aiuti umanitari.

Stanno raggiungendo la comunità molti contadini della zona, facenti parte di diverse organizzazioni rurali che, fino ad oggi, non hanno potuto avere contatti con Taniperlas; sono quei contadini che ci hanno dissetato, sfamati e ospitati nelle loro case durante la marcia affrontata dalla carovana.

Da Ocosingo la COAO (Coordinamento di Organizzazioni Autonome di Ocosingo) ha fatto partire, alle 4.00 del mattino, una carovana di appoggio alle donne di Taniperlas ed agli osservatori italiani. È iniziata su tutti i giornali nazionali una campagna xenofoba contro gli osservatori italiani, grazie anche alle dichiarazioni del presidente Zedillo, che ha annunciato restrizioni per quanto riguarda l'ingresso di future delegazioni umanitarie e di osservazione.

Dalle dichiarazioni che si trovano sulla stampa messicana si riscontra il rischio di espulsione dell'intera carovana per aver violato le leggi migratorie.

La presenza di deputati del PRD e soprattutto del PRI, come accompagnatori della carovana, rende molto evidenti le lotte intestine per il potere all'interno del governo messicano.

Conferenza stampa a San Cristobal

8 maggio

In conferenza stampa hanno parlato i rappresentanti delle diverse organizzazioni che formano la carovana di italiani, tra essi si trovano un maestro, rappresentanti municipali, medici e un giornalista della RAI, Radio e Televisione Italiana ed un sacerdote.

Hanno fatto riferimento ai fatti successi il giorno 7 nella loro visita a Taniperlas, comunità che il Ministero degli Interni non li aveva autorizzati a visitare.

Federico Mariani a nome dell'Associazione "Ya Basta" si è lamentato per la gestione della notizia da parte di alcuni mezzi di comunicazione, soprattutto TV Azteca che non ha dato la testimonianza di nessun membro della carovana, né delle donne che si trovano a Taniperlas. Non ha neanche fatto vedere le immagini del tentativo di aggressione da parte dei priisti.

Riguardo all'ingresso a Taniperlas ha dichiarato di aver sempre tenuto un atteggiamento pacifico.

Hanno sottolineato il caloroso benvenuto dato dalle donne e dai bambini che li aspettavano all'ingresso del paese in contrasto con l'atteggiamento aggressivo dei priisti che armati di pistole, bastoni e macheti hanno tentato di aggredire le donne che parlavano con i membri della carovana. Si è evitata la violenza grazie alla barriera ed all'atteggiamento pacifico che gli italiani hanno tenuto per evitare lo scontro.

Hanno evidenziato che questi gruppi di priisti erano ben organizzati e preparati, con vestiti di tipo militare ed avevano manganelli tutti uguali.

I membri della Sicurezza Pubblica non hanno fatto nulla per impedire l'atteggiamento contro gli stranieri e, al contrario, uno di essi ha dato una macchina fotografica ad uno dei civili aggressori e dopo avergli spiegato come usarla ha lasciato che scattasse foto agli italiani. Li ha sorpresi il fatto che alcuni dei priisti gridavano che erano terroristi dell'ETA. "130 italiani accusati di essere terroristi dell'ETA", sarebbe un fatto "molto insolito".

Hanno denunciato anche la presenza durante il viaggio di diversi camion di gente che si dirigeva verso Taniperlas, provenienti da altre comunità, è sembrato evidente che sia stata portata gente lì allo scopo di dimostrare disagio per la presenza della carovana.

Gli italiani hanno richiesto l'intervento della Croce Rossa di fronte alla situazione grave e rischiosa in cui vivono le donne di Taniperlas. Hanno anche affermato che chiederanno un accordo specifico per una clausola democratica dell'accordo commerciale dell'Europa con il Messico: "un ufficio permanente di osservazione dei diritti umani con sede a San Cristóbal per tutta l'area di conflitto e soprattutto per la zona Nord e quella de Los Altos".

La portavoce della commissione di donne italiane ha parlato dello stato in cui si trovano le circa 140 donne di Taniperlas da quando un'operazione militare e poliziesca l'ha fatta finita con la pace nella comunità, con il municipio autonomo e durante la quale diversi uomini sono stati arrestati.

Gli altri esponenti hanno raccontato il loro incontro con alcuni uomini, mariti delle prigioniere di Taniperlas che si trovano sulle montagne. Hanno spiegato che non possono lavorare né tornare alle proprie case per la minaccia dei paramilitari priisti.

Il giornalista della RAI Fulvio Grimaldi ha detto alla stampa che si trovava in Messico grazie alla presenza della carovana italiana poiché gli era stato negato l'accesso al paese "per proteggere la sua integrità fisica". "Le uniche minacce che ho potuto vedere sono stati i camion di mitragliatori dell'esercito che puntavano verso di noi, i manganelli ed i macheti di coloro che ci hanno aggredito

a Taniperlas". Ha fatto anche riferimento al ruolo svolto da alcuni mezzi di comunicazione in Messico. Ha detto di avere molto rispetto per i colleghi della stampa e di aver letto articoli molto intelligenti, ma che la visione generale di quanto sta succedendo non viene riflessa. "Ho visto a Polhó qualcosa che mi ricordava il Sudafrica, l'apartheid, gente obbligata a vivere in condizioni oscure".

Riferendosi ad alcuni giornalisti messicani che chiedono l'espulsione degli italiani ha detto: "Chiederò che vengano espulsi questi giornalisti dalle organizzazioni internazionali dei giornalisti". Mariani ha dato notizia che i quattro deputati italiani ed alcuni rappresentanti della delegazione si trovano nel D.F. per cercare di riunirsi con il governo e con personalità politiche per chiedere l'autorizzazione per visitare la comunità di Amparo Agua Tinta, in Chiapas, dove il 1° maggio scorso membri della Sicurezza Pubblica, militare e giudiziale, hanno fatto un'operazione che è terminata con alcuni arresti allo scopo di smantellare il municipio autonomo Tierra y Libertad. Alla chiusura della conferenza ancora non si sapeva quali sanzioni realizzerà l'Istituto Nazionale di Migrazione di fronte all'azione della Commissione italiana di passare senza permesso verso Taniperlas. Per adesso si è detto che tutti questi stranieri non potranno tornare nel paese come osservatori. Nel frattempo fuori dal centro di conferenze si trovavano 20 abitanti di San Cristóbal, "coletos" come vengono chiamati qua, con striscioni che li chiamavano "Spazzatura e scarto d'Italia" e "No al turismo nocivo".

Nel pomeriggio si è informato che i deputati italiani Sergio Manzato, Sergio Trabatone, Mauro Vannotti e tre rappresentanti della carovana si sono riuniti nel D.F. con il sottosegretario degli Esteri per più di due ore.

Hanno detto di essere molto contenti perché nonostante quanto sia stato detto il governo non espellerà i membri della delegazione dal paese.

Riguardo al lavoro di osservazione seguente, anche se la metà degli osservatori torneranno in Italia il giorno 9, gli altri si fermeranno fino alla settimana prossima, si è detto che il lavoro si realizzerà in commissioni piccole di 10 persone.

Continua ad essere in sospenso il permesso per viaggiare ad Amparo Agua Tinta dove un'operazione militare e poliziesca ha smantellato il municipio di Tierra y Libertad e ne ha arrestato le autorità.

Espulsione dal Messico

lunedì 11 maggio 1998

Il racconto di un esponente del FZLN: "qualche minuto fa abbiamo parlato per telefono con Federico Mariani, portavoce della carovana e le sue parole (quasi testuali) sono state "siamo sequestrati nell'aeroporto, senza poter mangiare perché non ci hanno lasciato ricevere alimenti, all'ambasciata è stato permesso di consegnarci solo acqua da bere. Dopo tutte le menzogne che il governo messicano, per mezzo della Migrazione ci ha detto durante il pomeriggio e la notte, non sappiamo più in che modo potremo uscire dal Messico".

Sono le 2 di mattina dell'11 maggio a Città del Messico (ore 9 italiane); oggi per tutto il giorno abbiamo accompagnato la delegazione italiana e questa è la nostra relazione.

La storia è stata più o meno questa:

Verso le 18, il secondo gruppo della carovana (ricordiamo che un primo gruppo è partito il 9 maggio per l'Europa) si è riunito all'aeroporto con la promessa che si stava preparando, nelle negoziazioni tra l'ambasciata e la Migrazione, che gli osservatori avrebbero potuto abbandonare il paese, mantenendo la loro qualità di osservatori internazionali senza subire nessuna sanzione e prima che terminasse il permesso del loro visto, cioè alla mezzanotte.

Il tempo passava e questo presunto accordo non diventava concreto. Si parlava di problemi solo tecnici per trovare abbastanza posti sui voli.

Verso le 20 tutto è sembrato risolversi e si credeva che 8 osservatori sarebbero partiti con Iberia, 11 con Air France e 38 con Lufthansa. Però, quando gli osservatori internazionali si sono diretti agli uffici di queste linee per registrarsi, si è saputo che non c'erano posti per loro.

È iniziato un nuovo periodo d'attesa in cui i rappresentanti della carovana, dell'ambasciata e rappresentanti del governo si sono riuniti.

Circa alle 22 è sembrato arrivare un nuovo accordo: gli osservatori internazionali avrebbero viaggiato in un unico gruppo. Allora hanno preso i loro bagagli, noi li abbiamo salutati e li abbiamo visti passare per la porta D dell'aeroporto.

Qualche minuto dopo abbiamo ricevuto telefonicamente la notizia di un nuovo inganno che li teneva a terra. Siamo tornati all'aeroporto ed abbiamo trovato il gruppo in una delle sale d'attesa, circondati da decine di agenti della Migrazione. L'aereo su cui dovevano salire non è mai esistito, per cui avevano deciso di tornare alla sala d'aspetto e vi hanno incontrato tutto questo spiegamento di polizia.

Si avvicinava ormai la mezzanotte, i loro visti stavano per scadere e si temeva che questo schieramento di polizia li aggredisce per arrestarli con il pretesto del visto scaduto.

Allora gli osservatori sono tornati all'ambasciata italiana (dall'altra parte della città) per passarvi la notte e prendere un volo il giorno seguente.

Tornati di nuovo nelle aree di accesso ristretto dell'aeroporto avrebbero dovuto trovar pronto un autobus per andare all'ambasciata.

Da lì non sono più usciti. Dopo un po' di tempo gli unici contatti li abbiamo avuti con i funzionari dell'ambasciata che entravano ed uscivano. Da loro abbiamo potuto sapere che il governo messicano continuava ad ostacolare la partenza degli osservatori internazionali dal paese, perché sembra che vogliano che partano, ma in qualità di espulsi.

Le ultime cose che abbiamo saputo, come abbiamo detto all'inizio, è che sono sequestrati, senza poter uscire per andare all'ambasciata poiché uno schieramento di polizia glielo impedisce, senza poter mangiare, accompagnati dai funzionari dell'ambasciata italiana che continuano le negoziazioni con le autorità messicane sui termini dell'uscita dal paese.

Continueremo ad informarvi, anche se speriamo che nelle prossime ore, con l'uscita dei giornali dell'11 maggio il lavoro di informazione sia più fluido.

Espulsi dal Messico gli osservatori italiani, si e' applicato l'articolo 33 della Costituzione Messicana agli osservatori italiani che avevano visitato le comunità indigene del Chiapas

Gli osservatori dei diritti umani italiani sono partiti nella mattinata di oggi 11 maggio alle 4.30 con un aereo Taesa direzione Madrid, dopo essere rimasti per tutto il giorno, il 10 maggio sequestrati nell'aeroporto del Distretto Federale. Le autorità di migrazione hanno applicato loro l'articolo 33 della Costituzione che vieta agli stranieri di immischiarsi nella politica interna.

art. 33 capitolo III degli stranieri

articolo 33. Sono stranieri quelli che non sono in possesso delle qualità determinate nell'articolo 30(*). Hanno diritto alle garanzie che concede il capitolo I, titolo primo, della presente

Costituzione; però l'esecutivo dell'Unione avrà la facoltà esclusiva di far abbandonare il territorio Nazionale, immediatamente e senza necessità di giudizio previo, a tutti gli stranieri cui la loro permanenza sia giudicata inconveniente. Gli stranieri non potranno in alcun modo immischiarsi in faccende politiche del paese.

III-UNAM Istituto di Investigazione Giuridica della UNAM